

Escursione con ciaspole al Pizzo Tracciora di Cervatto – 19/2/2012

Resoconto della gita

Il Passo del Sempione sarebbe, secondo il calendario sezionale, la meta di questa domenica: la meteo ci convince però che possa essere opportuno recuperare la gita non svolta due settimane fa, in maniera da evitare di trovarci avvolti da una incombente seppur debole perturbazione.

Il Pizzo Tracciora è già stato meta di una nostra escursione estiva nel non troppo lontano 2006, e tutti ricordiamo ancora la fatica del pullman nell'affrontare i tornanti sotto l'abitato di Rossa. La nostra richiesta di un pullman piccolo (dopotutto siamo solo in 34) viene però disattesa dalla Giuliani & Laudi, che anzi ci procura un pullman con "poco sterzo": l'autista pena un poco ma alla fine ci riesce a sbarcare, verso le 9 del mattino, poco sotto la piazza del Municipio della frazione valsesiana.

Tra di noi abbiamo 3 neofiti delle gite CAI: due di loro non hanno mai messo le ciaspole ai piedi, ma tutti arrivano in cima senza problemi, salvo preoccuparsi per i dolori muscolari dell'indomani...

L'itinerario parte subito in ripida salita, su mulattiere lastricate dove la neve si è in buona parte sciolta grazie alla favorevole esposizione. Procediamo così, ciaspole in spalla, seguendo le impronte di tanti che ci hanno preceduto, fino oltre i 1300 metri di quota, con un sentiero che si innalza attraverso boschi di faggio e radure con alpeggi. Quando finalmente il manto nevoso acquista una consistenza più continua decidiamo di calzare le ciaspole (se ne potrebbe anche fare a meno, ma dobbiamo pure giustificare il fatto di essercene portate!) ed affrontiamo direttamente la linea di cresta. Il gruppo si allunga con il procedere della salita, con Franco che vigila sugli ultimi. Erba e cespugli fanno a tratti capolino tra la neve, soprattutto nel tratto finale, dove ancora ci sorprendiamo dal trovare alpeggi, rendendo faticoso il nostro incedere.

Prima delle 12,30 i primi del gruppo raggiungono la vetta, dove un recinto protegge un bel tavolo in pietra, ideale per il pranzo. Siamo saliti in meno di 3 ore, un tempo estremamente veloce considerate le condizioni invernali del sentiero.

Purtroppo la catena alpina è avvolta dalle nubi e la vetta ci offre un panorama alquanto limitato; però la temperatura è abbastanza calda, non piove né nevica, e quindi possiamo essere contenti per la meta raggiunta. Alla spicciolata tutti arrivano in vetta: uno solo dei partecipanti, affaticato per la ripida salita, si arresta ad un'anticima un centinaio di metri più sotto.

Il pranzo è allietato da una straordinaria fornitura di peperoncino. Marco offre peperoncini delle Mauritius abbinati con spicchi di arancia, Mariella una crostata a base di marmellata di peperoncini di Galliate che lascia tutti letteralmente a bocca aperta. L'effetto del consumo di tali pietanze sarà oggetto di approfondita analisi medica da parte di Vittorio nel corso del viaggio di ritorno, con proposta di uno studio scientifico sulle ricadute del consumo di peperoncino in alta quota...

Alle 13,30, complice lo stomaco pieno ed il venir meno del calore corporeo, scendiamo rapidamente (con una numerosa serie di cadute), ciaspole ai piedi. Franco si mette in testa proponendo un itinerario differente da quello di salita, che ci conduce a Rainero, dove un grazioso terrazzo panoramico di fronte all'Eremo consente la preparazione di un corroborante vin brulé. I più affamati si recano al vicino agriturismo per una merenda.

Un'ultima mulattiera in discesa ci conduce al pullman, e si può dare il via alla distribuzione di generi di conforto, in quantità decisamente maggiore di quanto gli escursionisti riescano a consumare, al punto che qualcuno è costretto a riportarsi a casa chiacchiere e cetrioli sottaceto...

Rob.And.



Chiesette e cappelle votive ci guidano lungo la prima parte del percorso, segni di antica devozione delle genti di Valsesia.



Percorriamo antiche mulattiere di collegamento tra le frazioni.



Le ciaspole si portano legate allo zaino, o addirittura in mano.



Saliamo nel bosco e la neve diviene più continua.



Una sosta di rifocillamento con Toblerone.



E finalmente, salendo di quota, camminiamo con le ciaspole.



La giornata è tutt'altro che soleggiata, ma calda.



Così si presenta la cima quando arrivano i primi.



E così si presenta con il gruppo al completo!



In discesa seguiamo i simpatici cartelli "non omologati".



E raggiungiamo l'eremo di Rainero, per degustare il vin brulé di Franco ...